



il giornale del kurzhaar

N° 82 - Marzo 2014

IL MIO KURZHAAR, FRA SOGNI E REALTÀ

CONVEGNO CELEBRATIVO DEI 40 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA DELEGAZIONE VENETO/TRENTINO-ALTO-ADIGE DEL KURZHAAR CLUB

L'idea della Delegazione è nata diversi mesi fa, con grande determinazione di tutto lo staff i cui principali punti di riferimento sono stati l'Ing. Cipriano ed il Consigliere nazionale Spiazzi.

È stato così concertato con la Sede Centrale del Kurzhaar Club Italiano l'impegno per celebrare l'evento incentrato su temi propedeutici ad accrescere la cultura del kurzhaar e di indirizzo tecnico d'interesse

comune.

Il 18 gennaio è stato un grande successo, sia per i contenuti espressi nei temi fissati, sia per la numerosa partecipazione di oltre 200 cinofili (non solo) kurzhaaristi, che hanno seguito il convegno con grande interesse e rispettosa attenzione, partecipando con spirito di aggregazione anche al pranzo sociale. Pubblichiamo qui di seguito gli interventi resi disponibili dai relatori.

L'Intervento di Claudio De Giuliani & Giuliano Biasiolo

Chi se lo aspettava una affluenza così importante per questo incontro organizzato dalla Delegazione veneta e trentina del Kurzhaar Club Italia per festeggiare il quarantesimo (40°) anniversario della sua costituzione?

Negli ultimi giorni che precedevano il seminario, l'amico Giuseppe Spiazzi ci aggiornava telefonicamente sul numero di iscrizioni: prima cinquanta, poi novanta, poi cento venti, poi cento cinquanta per arrivare al numero finale di circa **180 iscritti!!!** Un grande onore per noi, kurzhaaristi da sempre, essere invitati come relatori e poter stare al di qua del tavolo insieme ad altri kurzhaaristi puri, quali l'amico Paolo Bampo ed il presidente del KCI – nonché amico – Giancarlo Passini, e di essere seduti a fianco di Franco Zurlini che da una vita parla di cani e di cinofilia con rara competenza e passione.

Morfologia: come leggerla e capirla, la sua importanza

Il tema affidatoci, spiegare l'importanza della morfologia non solo dal punto di vista della bellezza estetica ma anche e soprattutto di quella funzionale, ci ha impegnato non poco nella sua preparazione, in quanto sapevamo di avere di fronte una platea

eterogenea ed il primo nostro compito era quello di non annoiare i partecipanti!!! Speriamo d'esser riusciti in questo e di avere svolto il nostro incarico in modo gradevole e, soprattutto, di aver trasmesso ai partecipanti qualche nozione tecnica utile al

loro approccio al kurzhaar sia come allevatori o utilizzatori di questa stupenda razza.

Abbiamo, all'inizio, incentrato la nostra presentazione, cercando di far capire la pericolosità per una razza quando viene intrapresa, un po' alla

volta, senza quasi accorgersene, quella suddivisione tra tipo di esposizione e tipo di prove o addirittura tipo da caccia. Purtroppo è un indirizzo di allevamento già intrapreso, più o meno pesantemente, in molte razze, che ha creato così un dualismo che ben difficilmente potrà essere ripreso e riportato in quei limiti accettabili che l'utilizzo finale inevitabilmente comporta.

Abbiamo cercato di spiegare la morfologia in generale, applicandola e illustrandola poi dal vivo, grazie alla presenza di due soggetti in sala. Riteniamo che sia stato interessante!!! Commentando le caratteristiche della testa e del collo abbiamo fatto capire la differenza del movimento del nostro kurzhaar, razza galoppatrice a linee superiori leggermente divergenti, da quello di razze galoppatrici con linee superiori della testa parallele o da razze trottatrici con linee superiori nettamente divergenti. Commentando poi le misure tronco e le angolazioni degli arti abbiamo spiegato come queste siano correlate tra di loro e come influenzino sem-



De Giuliani, Bampo, Passini, Biasiolo

pre il movimento.

Nell'illustrare le varie regioni morfologiche ci siamo anche focalizzati sui difetti più comuni che possono essere riscontrati nei Kurzhaar in Italia e nel resto del mondo ed abbiamo ricordato ancora una volta i punti più importanti di tipo e di costruzione che mai dobbiamo tralasciare nel nostro Kurzhaar ideale.

Per quanto riguarda le caratteristiche della testa, dobbiamo puntare ad ottenere soggetti che presentino linee cranio facciali leggermente divergenti, rapporti cranio-muso pari 1 a 1, orecchie inserite a livello dell'arcata zigomatica e ben aderenti, occhi ben scuri e di forma ovaleggiante, mai rotondi.

Per quanto riguarda la costruzione e le varie misure, deve essere posta la

massima attenzione a rispettare la taglia e a mantenere il giusto rapporto tra l'altezza al garrese e la lunghezza del tronco, con leggera prevalenza di quest'ultima di un paio di centimetri, quindi un cane che, a prima vista, deve dare l'impressione di essere iscritto in un quadrato leg-

germente allungato. Mai dimenticare, inoltre, di puntare ad ottenere soggetti con spalle ben inclinate e groppe lunghe leggermente inclinate, molto importanti per ottenere un movimento efficace oltre che tipico.

Abbiamo fatto un cenno anche alla dentatura che deve rispecchiare quanto previsto dallo standard di razza, auspicando che sempre più proprietari facciano ricorso alla Carta Dentaria, omologata recentemente dall'ENCI, per certificare la dentatura dei propri soggetti.

Un grazie ancora agli organizzatori per avere voluto questo incontro e per l'onore che ci hanno dato a farne parte come relatori.

L'intervento di Giancarlo Passini

Dopo alcuni mesi di riflessioni, con gli amici kurzhaaristi veneti, ne è uscito "un tema" condiviso che ha visto affrontare alcune tematiche sulla razza, sia sotto il profilo tecnico che generale, oltre naturalmente ad essere preceduto dai

festeggiamenti del 40° anniversario dalla fondazione della Delegazione..

Puntuale e piacevole troverete la relazione (che segue) a firma del moderatore Paolo Bampo che ringrazio ancora, come ringrazio tut-

to lo staff veneto-Trentino Alto Adige, capeggiato da un "Capitano d'Industria" di morale etica e stile ineccepibili come l'Ing. Antonino Cipriano Ferriani.

Ho voluto ricordare – nel complimentarmi pubblicamente – quei

*tempi in cui nel consiglio del Club c'era-
no i "4 C": al mattino andavo in sta-
zione a Bologna ad aspettare Corteg-
giani, Conforti, Ca-
vicchi ed all'hotel
dove si teneva la
riunione c'era già
Cipriano. Quanti
anni!*

*Torniamo a Vero-
na...*

*Definire la giornata un successo è
il meno che si possa dire.*

*Classica e puntuale l'organizzazio-
ne ed importante la partecipazione.*

*Oltre 200 persone che hanno se-
guito con grande attenzione ogni
intervento, oltre 140 al pranzo so-
ciale.*

*Una platea eterogenea e qualifi-
cata pervenuta non solo dal vene-*



L'intervento del Presidente Passini

*to, ma da tante regioni: giudici, al-
levatori, dresseur ed appassionati
veri hanno indubbiamente dato
soddisfazione agli organizzatori, ma
anche ai relatori.*

*Indubbio senso di appartenenza e
passione vera.*

*Voglio ringraziare ancora l'amico
Zurlini Avv. Franco per non aver-
mi negato la sua presenza ed es-
sersi fatto coinvolgere con un ap-*

vità.

*Paolo Bampo mi aveva posto al-
cune domande provocatorie, alle
quali penso di aver risposto nel mio
intervento, ma ci tengo a ribadire
alcuni concetti generali che, pur
rimanendo della mia opinione, ri-
tengo debbano farci riflettere e
trarne successivi orientamenti.*

La caccia e le prove

Nel mio intervento ho cercato di esprimere concetti e riflessioni a 360°, spero di essere riuscito a far passare qualche messaggio.

Si potrebbe scrivere un libro cercando di non essere banali o scadere nella sterile cronistoria del costante degenerare della situazione ambientale/faunistica..

La caccia deve rimanere comunque "inscindibile" dalle prove, a meno che intendiamo percorrere una strada rivolta ad una zootecnia mirata esclusivamente al "cane da sport".

È indubbio che la nostra razza ha toccato livelli di eccellenza sotto tutti i profili, e non è cosa recente ma è una continuità.

L'attenzione dobbiamo comunque tenerla fortemente indirizzata alla pro-

duzione di un cane da caccia utile, funzionale, versatile, equilibrato ed anche tipico nel soma.

I cacciatori ci sono ancora e cercano cani di qualità, fermatori, riportatori ed indubbiamente gestibili

Le cacce specialistiche, che forse potremmo anche definirle nicchie eccellenti, sono comunque una splendida ed entusiasmante realtà, guai se pensassimo che stanno diventando una "moda". L'apparato zootecnico è sempre lo stesso, consolidato da decenni, con regolamenti che – se applicati – sono ancora funzionali, razionali ed utili alla selezione del cane da caccia.

Le Società Specializzate in primis, hanno – con tutti i limiti attribuiti – un grande compito di verifica e tutela,

che però non può incidere, come molti pensano, con indirizzi di merito che sono invece di inappellabile libertà personale.

Pertanto, per esempio, se qualcuno volesse continuare ad utilizzare soggetti portatori di patologie ereditarie, nessuno potrebbe e può impedirlo.

Il nostro compito è comunque, in un mercato globale, di non perdere occasione per sensibilizzare gli addetti ai lavori a non utilizzare riproduttori di dubbia provenienza e di prestare la massima attenzione alla salute dei cani, facendo le opportune verifiche sulle patologie ereditarie.

La circolazione di soggetti di altri ceppi genetici, se frutto di selezione controllata, possono essere solo un valore aggiunto, e come dice sem-

pre l'amico Conter, "un patrimonio di tutti".

Una domanda però dobbiamo porcela, forse anche di più:

- come mai la Germania (detentrica degli standards) zootecnicamente parlando non accoglie nulla dal mercato globale???
- è solo uno stile conservatore imposto dai loro regolamenti??
- è un fattore culturale legato allo specifico utilizzo in patria??

Ma questo meriterebbe un convegno "monotema"... anzi è già un'idea in cantiere.

Ho fatto un accenno anche al nostro impegno nell'attività di conservazione e rispetto del territorio, senza il quale non si potranno ricreare i presupposti per un equilibrio di flora/fauna.

La filosofia Wilderness, che se pur introdotta in Italia dal 1985, non ha raccolto quel successo che forse meritava !?!

Preservazione assoluta dell'ambiente senza precludere una classica ed etica attività venatoria.

Pensiamo poi alla cinofilia, che per le importanti verifiche zootecniche su starnè è costretta a migrare continuamente nei paradisi Croati e Serbi.

Concludo, altrimenti mi ripeto pun-

tualmente nell'intervento di Verona, ringraziando tutti i presenti, lo staff veneto con l'attivo consigliere Spiazzi, gli amici Gallerini e Moretti che hanno presenziato coi cani per un apporto pratico al tema svolto da De Giuliani e Biasiolo sulla morfologia, e consequenziale quello di Zurlini sulle andature.

La cronaca di Bampo coprirà sicuramente le mie lacune nelle menzioni.

Dopo le andature, la funzionalità con caccia/prove e la conclusione di Guarnieri.

Un arrivederci al prossimo convegno!!!!



Cronaca conclusiva del moderatore Paolo Bampo

Quello indetto per la celebrazione del 40° anniversario dalla nascita della Delegazione Veneta del Kurzhaar Club d'Italia, non è stato sicuramente il primo, né sarà, probabilmente, l'ultimo convegno organizzato al servizio della nostra razza. Permettetemi, però, di affermare che esso ha sicuramente messo in evidenza un

alto livello tecnico per un incontro a cui hanno partecipato circa 200 soci. Per la cronaca, il seminario "IL MIO KURZHAAR... TRA SOGNI E REALTA", organizzato dalla delegazione Veneto-Trentino Alto Adige, sotto l'egida della sede nazionale del Kurzhaar Club d'Italia, con la regia del presidente regionale del KCI,

Luciano Schiavon e del segretario Giuseppe Spiazzi, (i quali hanno avuto comunque la collaborazione di tutto il direttivo regionale), aveva il triplice scopo di:

- a) sottolineare alcuni temi culturali;
- b) festeggiare un importante anniversario;
- c) tributare all'ing. Antonino Cipria-

no Ferriani, padre storico della Delegazione, il giusto e riconoscente omaggio per la sua lunga attività al timone o comunque in sala macchine della nave kurzhaarista, nelle terre della Serenissima e non solo di quelle.

Nato nel 1973 su iniziativa proprio di Cipriano, come delegazione del Veneto, il gruppo ha poi accolto nel nome e nei fatti anche i soci delle due province auto-

nome di Trento e Bolzano, tant'è che ora possiamo parlare di "Delegazione Veneto e Trentino – Alto Adige". La supervisione del Presidente nazionale Giancarlo Passini e del segretario Alfio Guarnieri, nonché la presenza del presidente del Gruppo cinofilo Veronese dr. Giangaetano Delaini e del Presidente della Delegazione veneta dell'Enci centrale, Maurizio Meneguzzo, hanno offerto all'iniziativa la giusta luce e legittimazione. A sottolinearne la valenza tecnica, invece, ha contribuito, in maniera fondamentale, lo spessore dei 4 relatori invitati: Claudio De Giuliani e Giuliano Biasiolo (L'importanza della morfologia: come leggerla e capirla), l'avv. Franco Zurlini (Andature e morfo-funzionalità), e lo stesso Passini a cui è spettato l'intervento conclusivo imperniato su: "La caccia e le prove".

Al sottoscritto l'immeritato, quanto graditissimo onore, di regolare tempi ed interventi e ad Alfio Guarnieri quello delle conclusioni di un convegno che ha colto tutti di sorpresa dato



L'Horn Quartet di Verona scandisce le fasi del convegno

il numero insperato di partecipanti e di cui, proprio Guarnieri, ha saputo formulare una adeguata sintesi in sede di chiusura dello stesso.

La commozione per il richiamo alla memoria dei numerosi soci scomparsi in questi primi 40 anni è stata sottolineata (con tutti i soci e relatori rispettosamente in piedi) da una sonata di corno dell'Horn Quartet di Verona, le cui note, in altre 5 occasioni, hanno scandito le varie fasi della giornata.

Nella lezione collegiale di De Giuliani e Biasiolo, tenuta in apertura del congresso, subito dopo gli interventi di saluto ufficiale, particolare accento è stato posto sulla descrizione di alcuni particolari morfologici e di tipo quali: proporzioni, linee cranio facciali, collo, spalla, inclinazione della groppa, appiombi, angolazioni principali, ecc.

Non tralascio però di ricordare che le relazioni di De Giuliani e Biasiolo oltre che da foto e disegni esplicativi, hanno avuto il supporto di 2 kurzhaar presenti in carne ed ossa a far da modelli viventi, i Campioni so-

ciali Tilli di Gallerini (lavoro) e Nadir di San Mamiliano di Masetti (tipo) che, in tale veste, hanno dato dimostrazione di saper affrontare ogni difficoltà, compresa quella inusuale di una sala affollata.

A proseguire la sezione tecnica del convegno, dopo l'apertura

da parte della coppia di relatori summenzionata, l'avvocato Zurlini, che tutti conosciamo come pointerista sovrappaffino, ma che, come cinofilo, nacque con un bracco-pointer, a cui seguì proprio un kurzhaar, ha illustrato agli astanti il concetto di movimento ed i vari tipi di andatura. Relativamente allo specifico galoppo del kurzhaar, egli ha poi lanciato un chiaro richiamo ad allevatori, conduttori e giudici. Raccogliendo l'invito a far menzione di un tema anche a me caro (il portamento di coda in galoppo) l'avvocato ha suggerito di esser cauti nei giudizi positivi per quei soggetti che galoppano con la coda portata scorrettamente ritta sopra l'orizzontale (a candela). Il rischio per questi è infatti quello di produrre un galoppo spezzato (basculante), dispendioso e poco tipico, in cui si viene a perdere anche la rampatura dell'anteriore, caratteristica deliziosa del Kurzhaar. Solo una coda mobile e portata sull'orizzontale è, infatti, elemento complementare ed essenziale per un galoppo tipico.

Intervenuto dopo Zurlini, Passini ha invece posto l'accento sul pericolo che corre la cinofilia se ci si dovesse scostare dalla caccia o se ci si dovesse dimenticare nella selezione della funzione venatoria per la quale le razze da ferma sono state plasmate. Le prove devono essere, infatti, momento di verifica delle qualità naturali e non finalità ultime per le quali gli allevatori progettino la selezione. Attenzione quindi alle "prove finalizzate a sé stesse".

Per sottolineare quanto sia condivisibile la visione del nostro Presidente, vorrei rubare e riportare, riferendola però al Kurzhaar, una celebre frase che, proprio l'avvocato Zurlini un giorno formulò per evidenziare

l'interdipendenza tra caccia e cinofilia: "Quando dietro un Pointer non ci sarà più un fucile, la cinofilia non avrà più senso".

Mi sento in dovere di porgere, credo interpretando anche il sentimento di tanti, un esplicito "Grazie" ed un meritato "Bravi" agli ideatori ed agli organizzatori del convegno. Reputo doveroso, però, rivolgere un pensiero di riconoscenza e di simpatia oltre che ai relatori, anche a tutti gli intervenuti, i quali hanno partecipato al seminario con attenzione e correttezza, senza mai lasciar una sedia vuota, durante tutto il corso della seduta.

La giornata è stata seguita per tutto il tempo da una registrazione audio vi-

deo che, speriamo, possa presto essere posta a disposizione di tutte le delegazioni per sviluppare alcuni momenti di approfondimento tecnico che, in chiusura, sono stati caldamente suggeriti per portare a profitto lo sforzo testé descritto.

Allego alcune immagini dell'evento, che sono sicuramente meglio delle parole che potrei esprimere io, aggiungendo unicamente che, durante la giornata, il presidente Passini ha ricordato la figura dello scomparso Ezio Rigon, già Presidente nazionale del KCI ed ha assegnato due riconoscimenti a Carlo Carradore e Francesco Perdoncin, per il contributo da loro apportato allo sviluppo del club.